

## Articoli

03/12/2007 - 20.25

### **Strage di Bologna, Raisi (An) ad AsgMedia: "Manca la volontà di trovare la verità"**

#### **"Alla luce di alcuni documenti della commissione Mitrokin, appare chiara la mancanza di volontà da parte della magistratura di ricercare la verità"**

Varie istituzioni, per motivi diversi, non hanno interesse a fare chiarezza sulla Strage di Bologna. Lo sostiene Enzo Raisi, deputato di Alleanza nazionale ed ex componente della commissione Mitrokin. Ascoltato da AsgMedia dopo l'uscita del libro di Valerio Cutonilli "Strage all'italiana", Raisi esprime i suoi dubbi sulla versione ufficiale, in primo luogo sul processo. "Il processo indiziario - spiega - vede come testimoni chiave due collaboratori di giustizia. Uno è l'ex stupratore del Circeo (Angelo Izzo Ndr) e non ci voglio spendere neanche una parola di più. Il secondo (Massimo Sparti), grazie alla sua collaborazione, uscì dal carcere, con la storia del tumore, ma è morto solo pochi anni fa". "Lo stesso figlio di Sparti - continua - ha confessato che il padre menti".

"Il processo - aggiunge - lascia molte ombre e dubbi. Per esempio non si è mai fatto chiarezza sui mandanti. Ma questo non lo dico io, lo ha detto Napolitano. L'aspetto più preoccupante, che è allucinante e fuori da ogni logica, è che, alla luce di alcuni documenti della commissione Mitrokin, appare chiara la mancanza di volontà da parte della magistratura di ricercare la verità". "A Bologna, infatti, c'era anche un noto terrorista, ma nessuno ha mai voluto fare chiarezza sul motivo della loro presenza lì". Raisi si riferisce a Tomas Kram, terrorista tedesco ritenuto vicino al terrorista Carlos "lo Sciacallo" e al gruppo palestinese Fplp. "Non credo che adesso ci sia la volontà di riaprire il processo", sostiene Raisi che aggiunge: "Da come si sta comportando la magistratura, mi accorgo che non c'è la volontà di chiarire posizione di Tomas Kram. C'è la volontà di diversi soggetti istituzionali del nostro paese di non fare emergere la verità". "Hanno anche fatto passare sotto silenzio - continua - che l'alibi di Kram è caduto".

Raisi racconta anche un aneddoto che sembra gettare una luce diversa sulla vicenda. "Tempo fa - racconta - in qualità di deputati andammo ad analizzare alcuni documenti del Sismi. Quando feci notare che su Kram esisteva un voluminoso fascicolo con le informazioni raccolte fino al 1980 e poi più niente, un esponente del Sismi mi rispose: 'Guardi quali sono gli Stati che aiutavano il gruppo Fplp'. "Tra quei stati vi erano anche Siria e Libia - spiega Raisi - che attualmente sono governati dalle stesse famiglie di allora (Asad in Siria e Geddafi in Libia). "Uno Stato - continua Raisi - non può mettere in discussione i rapporti con stati di questo tipo". Di conseguenza, secondo Raisi, "varie istituzioni, per motivi diversi, non hanno interesse a fare chiarezza". Raisi si dice disilluso sulla possibilità che venga riaperto il processo, ma spera che alle persone, al pubblico, possa arrivare la verità storica, se non quella giudiziaria" (fc).